

Appunti dall'intervento di Carlo Molari – Eremo delle Stinche - 4 Aprile 2009

Ho precisato alcuni concetti riportando citazioni da un breve articolo in cui Carlo Molari scriveva di queste cose (parti in corsivo)

Letture dei simboli della Settimana Santa

La lettura e la comprensione dei simboli della Settimana santa ci permettono di comprendere meglio ciò che viviamo in questa settimana.

Il significato non sta solo nelle cose in sé e negli eventi, ma sta anche nell'interpretazione che può cambiare il significato es. la croce da simbolo di morte si trasforma in Gesù in simbolo di resurrezione.

Intanto ci sono due tipi di simboli/segni:

- A.** quelli scelti da Gesù per esprimere i suoi sentimenti interiori e per utili la nostra conversione (ulivo, asinello ecc);
- B.** quelli espressi dagli eventi accaduti. La Croce e la tomba sono eventi subiti da Gesù, non voluti né da Lui né da Dio ma imposti dagli uomini per il rifiuto della Sua persona e della Sua predicazione

I simboli scelti da Gesù devono guidarci a scoprire le dinamiche di fondo che Gesù ha vissuto.

Gli eventi non scelti da Gesù e accaduti ci dicono come Gesù ha vissuto quegli eventi per trasformarli nel loro significato.

Premessa

Per capire sia i simboli scelti che gli eventi subiti da Gesù è necessaria una premessa.

Che cosa ha condotto Gesù a questo punto? Quali i presupposti di questi giorni? Quali scelte Gesù ha compiuto per arrivare a questo?

Richiamo brevemente:

1. quale era il suo proposito quando ha annunciato il Regno di Dio?
2. quale difficoltà ha incontrato?
3. come mai alla fine c'è una morte violenta come rifiuto al suo progetto?

1. Intenzione di Gesù: suo proposito quando ha annunciato il Regno.
E' detto chiaramente in Mc 1,14. "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al vangelo" L'intenzione di Gesù era annunciare il vangelo di Dio e la conversione per la venuta del regno.

Altro versetto Lc. 4, 42 "Bisogna che io annunzi il Regno di Dio anche alle altre città: per questo sono stato mandato" E' la risposta di Gesù a Pietro che lo cercava.

2. Quali difficoltà ha incontrato?
Mc. 3 I suoi parenti lo prendono per matto e lo mandano a chiamare. Lui risponde "Ecco mia madre e i miei fratelli. Chiunque fa la volontà di Dio egli è mio fratello, mia sorella e mia madre"

Come è potuto accadere questo capovolgimento?

Gesù ha incontrato opposizione alla sua predicazione (Si può leggere questo nella parte del Vangelo che riguarda Gesù “galeanico”, cioè sua predicazione in Galilea)

Gesù nella situazione di rifiuto insiste nella preghiera. Parte con i suoi discepoli e si confronta con la Scrittura (Trasfigurazione) Cioè cerca di capire meglio la sua missione ed il volere del Padre. *Quindi il cammino di fede di Gesù e la consapevolezza della missione da compiere*

3. Decide: sale a Gerusalemme. Questo cammino è deciso dopo la preghiera ed il confronto con la scrittura.

Perché decide? Per convincere i capi del popolo, gli anziani ad accogliere il Vangelo

Gesù era guidato dalla ferma convinzione che le forze del male non sarebbero stati sufficienti per vincere l'amore.

Che cosa sarebbe avvenuto a Gerusalemme? Non lo sapeva Era convinto però che Dio avrebbe compiuto la Sua volontà Il come non lo sapeva.

La necessità di affrontare la morte per compiere la sua missione.

1. *Sono insufficienti le opinioni tradizionali sulla necessità della morte come espiazione vicaria dei peccati del mondo; soddisfazione offerta a Dio; sostituzione penale.*
2. *E' più una necessità storica. Le condizioni create per il rifiuto della sua proposta hanno imposto una scelta: o rinunciare all'impresa o rischiare la morte, ma vissuta in modo da mostrare la verità del Vangelo annunciato e la piena fiducia nell'azione divina”*

Dopo questa premessa vediamo alcuni segni di questa settimana.

A. Gestì scelti da Gesù

1. La scelta compiuta da Gesù: l'importanza dell'**ingresso a Gerusalemme.**

Zaccaria 11, 9 – 10 aveva previsto questo Re che cavalca l'asina e indica con chiarezza la sua missione. Gesù sceglie gli aspetti più umili della rappresentanza del potere. I re solitamente entravano in città con un cavallo bianco e con la spada. Lui entra su un puledro e la gente accorre a lui con gli ulivi.

2. Segue il segno del **rovesciamento dei banchi dei cambiamonete nel tempio.** Questo è l'atteggiamento di Gesù nei confronti del tempio e del culto. Rifiutava la commistione tra il potere politico e religioso. Ricordate cosa dice Gv 4, 21- 24 alla samaritana “Dio è Spirito e quelli che l'adoreranno devono adorarlo in Spirito e verità”. E' la purificazione del Tempio.

Anche le nostre Chiese sono chiamate a questa purificazione: troppo spesso ci sono compromissioni che inquinano il culto e impediscono alle comunità ecclesiali di vivere la loro fede condotti dallo Spirito.

Le ragioni profonde delle nostre scelte sono la fonte della nostra preghiera e tutto viene inquinato.

3. Segue il simbolo della **lavanda dei piedi.**

Vedi vangelo Giovanni. Siamo nel contesto della cena pasquale con i suoi. Però Gesù è morto prima della Pasqua ebraica. E' morto il sabato in cui, nella Pasqua ebraica, si preparavano gli agnelli pasquali – ecco perché anche Gesù è visto come Agnello di Dio

– Gesù viene ucciso quando nel tempio gli ebrei uccidevano l’Agnello per la pasqua ebraica

Gli ebrei celebrano la Pasqua nell’equinozio di primavera noi una settimana dopo.

Torniamo alla lavanda dei piedi: Gv. Ci dice questo è l’atteggiamento che gli uni devono avere verso gli altri.. Questo è il mistero della riconciliazione: gli uni al servizio degli altri, dono totale che è portato al culmine nell’Eucaristia, pane spezzato per tutti e vino per tutti.

Una riflessione si pone rispetto alla strumentalizzazione degli altri: se non stiamo attenti gli altri possono diventare per noi non occasione della manifestazione di Dio ma manifestazione del nostro potere sull’altro. Sono dinamiche che mettiamo in atto anche quando facciamo gesti buoni.

Che cosa manifestano i nostri gesti? Quali intenzioni profonde abbiamo? L’amore di Dio o la dimensione del potere? Crescendo negli anni ci si accorge di queste ambiguità dei nostri gesti. Sono i desideri che ci spingono: come li sto purificando?

Dobbiamo riconoscere che i nostri primi gesti nascono proprio dal nostro bisogno degli altri, pensiamo al bambino. Nel tempo occorre acquisire questa consapevolezza e comprendere se abbiamo gesti di attenzione verso gli altri o volontà di potere, ricerca di gratificazioni o dono di noi stessi ecc. Gesù è simbolo di dedizione e gratuità totale (eucarestia)

B. Gesù fedele alla sua missione fa diventare gli eventi che erano contrari alla sua missione momenti di salvezza.

1. Simbolo della **croce**.

Acquista valore solo nell’atteggiamento spirituale di Gesù. Di per sé è un simbolo di rifiuto, di violenza, di non vita. Assume significato di vita perché è segno dell’amore che giunge fino alla fine, consegna senza riserve nell’amore. (Lettera agli Ebrei c. 5)
Anche Gesù ha dubitato se era possibile ad amare così, fino alla consegna totale.

2. **Tomba vuota.**

Simbolo del nulla a cui siamo destinati. Ma la potenza della vita e dell’amore ha posto la resurrezione. Comunica alla nostra vita che:

- L’annuncio di Dio è, in tutte le situazioni positive o negative, sempre annuncio della potenza della vita e dell’amore di Dio. E’ possibile vivere tutte le situazioni come segno dell’amore di Dio.
- Lettera ai Romani. 8 “Chi ci separerà dall’amore di Cristo” Nessuno mai ci può separare dalla potenza dell’amore di Dio e quindi anche noi possiamo essere simboli di vita per il fratello.

Domande

Domanda: ma perché dobbiamo spiegare il simbolo? La spiegazione non toglie e riduce il significato?

La forma spiega il segno perciò dovremmo comprenderlo senza spiegazioni. I segni esteriori possono nei secoli cambiare ma il significato che portano, che è il simbolo “totale”, dovrebbe essere lo stesso. Infatti il significato del simbolo deriva sempre dalla vita umana ma le modalità di espressione possono cambiare: in questo sta l’ambiguità del simbolo. Occorre cogliere il significato, vivere l’esperienza e tradurre ciò nei gesti corrispondenti alla cultura del tempo in cui siamo. Per questo la liturgia non può essere imposta ma deve scaturire dal fiorire della vita.

Giovanni XXIII distingueva tra la sostanza della verità e l'espressione esteriore della verità, cioè le forme mutevoli che la sostanza può assumere. (tesi criticata allora dalla curia vaticana)

Domanda: da dove viene il male e la sofferenza nella storia?

C'è un cambiamento nella nostra cultura . L'evoluzionismo ci dice che il cosmo è in evoluzione Questo ha cambiato la concezione del male.

Nella concezione statica del mondo il male e la sofferenza erano impiegabili, erano un mistero. Se tutto era perfetto e creato da Dio chi aveva introdotto il male? Dio era anche cattivo? Era colpa del peccato?

Nella prospettiva evoluzionistica il male fa parte della creazione, noi non possiamo raggiungere tutto in poco tempo, l'imperfezione accompagna il processo evolutivo. Nella prospettiva dinamica il male fa parte della creazione (attenzione però come ci ricordava Padre Giancarlo: c'è il male creato e voluto dall'uomo che si può e si deve evitare)

Se le cose stanno così, come uscire dal male e così giungere alla perfezione? E' il problema della salvezza.

Prima nella vecchia concezione la salvezza era annullare la situazione di male.

Alcuni dipinti del medioevo rappresentavano gli angeli che raccoglievano il sangue che scendeva dalle mani di Gesù e lo davano ai diavoli ai piedi della croce. L'idea era che il diavolo, non sapendo che era il sangue del riscatto, bevendolo si autoeliminava. Interpretazione fantasiose, quasi la legge del contrappasso: il diavolo che aveva ingannato Eva veniva a sua volta ingannato bevendo il sangue di Cristo veniva sconfitto.

Ed ecco l'interpretazione della Croce come *espiiazione vicaria dei peccati del mondo; soddisfazione offerta a Dio; sostituzione penale*. Interpretazione deviante.

Dio è amore totale. Geremia : “perdonerò le loro iniquità e non me ne ricorderò”

Gesù ci ha salvato perché ci ha amati, non perché ha sofferto. Dio è solo amore incondizionato verso l'uomo.

La fedeltà di Gesù all'amore.

1. *“Testimone fedele” (Ap. 1,5): Gesù nella morte ha realizzato la rivelazione di Dio. E' divenuto “icona di Dio” (Col. 1,15) il misericordioso.*
2. *la sofferenza come tale non salva, bensì la fede nel padre con cui Gesù ha raggiunto un'espressione estrema di amore misericordioso e gratuito. Se l'essenziale dell'esperienza di Gesù sulla croce fosse stata la sofferenza sostenuta per amore si dovrebbe argomentare che anche per noi sono le sofferenze a salvarci. Ma se l'essenziale è stata una fede umana che ha superato una sofferenza estrema, pervenendo a straordinari atti di amore, si dovrà pensare che sia la fede che fiorisce nell'amore a salvarci.*

“Eli Eli, lema sabactani?” Salmo 21 (22) Salmo di fiducia secondo una interpretazione ma anche, se ci limitiamo ai versetti citati, di angoscia. Gesù ha vissuto con la fiducia che la sua missione sarebbe stata compiuta, ma non sapeva come, dava fiducia al Padre. Ma sulla croce non succede nulla, è l'espressione del fallimento della sua missione. Questo può spiegare la Sua disperazione.

Domanda ma cosa significa nella logica dell'evoluzionismo la salvezza?

Accogliere questo amore che ci attraversa come forma di amore potente della vita. Esplosione della vita. Acconsentire alla forza dell'amore di Dio fa risorgere.

Vivere coscienti della forza dell'amore di Dio che fa risorgere sempre: anche negli eventi imprevisi possono fiorire nuove forme di umanità.

La parte negativa può essere lo spazio dell'esplosione della vita se ci sono creature che si dedicano a questo.

Gesù ci ha insegnato che la fiducia in Dio porta l'amore dove c'era l'odio.

(Appunti di Marco Noli non rivisti dal Relatore)